

Sabato 4 Febbraio 2011 ore 21
Armamaxa Teatro (Brindisi)
“1981 – all’inizio delle’era del godimento”

Atto unico di e con: *Enrico Messina*

Pianoforte live: *Fabrizio “Siro” Sirotti*

Disegno luci: *Francesco Collinelli*

Regia: *Enrico Messina*

Quando eravamo bambini le giornate erano più lunghe, come se durassero di più. E tutte, proprio tutte finivano allo stesso modo; e alla stessa ora. La televisione si accendeva lenta; a valvole. E da lontano arrivava quella musica... Carosello. Ma nel 1981 Carosello era già finito e noi ormai eravamo grandi. Ecco: noi siamo diventati grandi a 12 anni, quando è finito Carosello ed è iniziata la pubblicità, quella vera, fatta con gli spot.

Lo spettacolo è ambientato nel “possibile” studio di una televisione commerciale anni ‘80 e organizzato come una sorta di talk-show. Immagini rapide su un video e sulla scena, una sull’altra: Alfredino, Licio Gelli, Reagan e poi Pertini e Spadolini, articoli sulla P2, sulle Brigate Rosse, il Piano di Rinascita Democratica; ma anche il matrimonio di Carlo e Diana; Heather Parisi e le ballerine di Fantastico; e Franco Cerri, l’uomo in ammollo; il fumo bianco che riempie il cielo dove vola lo Shuttle...

E il racconto diventa zapping, fatto di repentini cambi di argomento e tono, tra stralci di comicità e vita vissuta, satira grottesca e dramma. Fino al 10 Giugno 1981.

Quel giorno “dentro” alla televisione c’era un sacco di gente, troppa. Si agitavano, intorno a un buco per terra; un pozzo. Ci era caduto dentro un bambino, Alfredino. Era Vermicino. Ecco: forse noi siamo diventati grandi a dodici anni quando Alfredino smise di respirare laggiù in fondo a un pozzo, davanti a tutti. E la televisione non si spense mai.

Fu il primo, terrificante, reality show, e con quel bambino precipitarono in un pozzo 30 milioni di spettatori italiani. Alla pagina “Radio e Televisione” di La Repubblica del 17 Giugno 1981 si legge: “...un indice d’ascolto record, che ha toccato i trenta milioni di spettatori intorno alla mezzanotte di venerdì... una diretta storica”.

Attraverso il racconto di alcune vicende di quell’anno straordinario che fu il 1981, cruciale per la storia del paese, si apre una riflessione amara e ironica sulla società contemporanea e sul ruolo avuto dalla televisione nella costruzione di un mondo finto, fatto di telepromozioni e spot, che si sarebbe lentamente sostituito alla realtà, addormentando una generazione, quella dei quarantenni di oggi, troppo spesso spaesati e incapaci di grandi idee e movimenti.

“Che anno!”, sintetizzava Sandro Curzi con il sorriso entusiasta del cronista di razza. Già: che anno il 1981! Era l’inizio dei “favolosi anni ottanta”, l’inizio dell’era del godimento.